"If we think of the whole operation of a school as a performance, how does that change the ways we teach and learn, or what we think of as knowledge? [...] Looking to performances themselves as sites of knowledge, [...] we might engage with the public in critically reflecting on and imagining what a school can do and be."

— Lauren Bakst, *School of Temporary Liveness*

University of the Arts School of Dance, 2019

“The waters that we comprise are never neutral; their flows are directed by intensities of power and empowerment. [...] Water’s transits are neither necessarily benevolent, nor are they necessarily dangerous. They are rather material maps of our multivalent forms of marginality and belonging.”

— Astrida Neimanis, *Bodies of Water: Posthuman Feminist Phenomenology,* 2017

***Curatorial Board* MEDITERRANEA 19**

MEDITERRANEA 19 - *School of Waters* immagina una Biennale come una **scuola temporanea**, ispirata dalle pedagogie radicali e sperimentali, e dal modo in cui queste sfidano i format artistici, curatoriali e di ricerca. In questo senso, *School of Waters* opera come uno strumento collettivo di de-familiarizzazione dagli stereotipi che manipolano i nostri immaginari geografici, soprattutto quelli legati a un’interpretazione eurocentrica dell’area Mediterranea.

Partendo dal presupposto che gli esseri umani hanno la capacità di riunirsi, creare una comunità, scambiare informazioni attraverso il gossip, lo storytelling e parlando di cose che non esistono, MEDITERRANEA 19 prende come punto di partenza quegli argomenti critici contrari all’eccezionalismo umano e mira a riconfigurare l'idea di apprendimento come un **commoning di quelle conoscenze** insite sia nelle strutture umane, che in quelle non umane.

*School of Waters* si struttura intorno a una rivisitazione critica dell'agency **materiale e simbolica delle acque**, in una prospettiva geopolitica ed ecologica profonda. Il desiderio di imparare dalle acque dimostra la volontà di disinnescare i nazionalismi e riscoprire quel sincretismo acquatico che ha costituito il Mediterraneo come una piattaforma complessa di forme di vita e processi di apprendimento. Il gruppo curatoriale intende sviluppare MEDITERRANEA 19 come **un’ecologia di pratiche** capace di attraversare una molteplicità di spazi, in risonanza con la specificità di un piccolo stato come la Repubblica di San Marino.

Questo concept curatoriale opera contemporaneamente su di un piano metaforico e su uno strutturale. Come suggerisce Lisa Robertson: “Mordersi i capelli, scrivere nell'acqua, nominare Dio, scuotere un abito - il gesto viene cancellato nell'istante della sua esecuzione, cancellato dalla livida autonomia del suo supporto elementale” (“On Water. A Proposition”, Tamawuj, Sharjah Biennial 13, 2018). Infatti, il gesto impossibile dello **scrivere sull’acqua** è al centro di una scuola "immaginata", dove l’acqua è approcciata come un’entità senziente, aperta e allo stesso tempo resistente all'addomesticamento cognitivo.

Gli oceani, i mari, le calotte di ghiaccio, i laghi, i fiumi, le falde acquifere, gli stagni, la neve, la pioggia, sono fluidi, si sciolgono, si condensano, evaporano e sono capaci di attraversare e presentarsi in diversi stati. Queste formazioni acquose ci **offrono infatti la possibilità di rimodellare la comprensione delle identità statiche e del senso di appartenenza** nel Mediterraneo, partendo non dalle terre, ma dalle sue acque.

San Marino, 14 maggio 2021